

RASSEGNA STAMPA

del

06/06/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-06-2011 al 06-06-2011

La Nuova Sardegna: <i>alluvioni, vince la prevenzione - tiziana simula</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>caccia ai rifiuti nascosti, la procura rispedisce i sub nel bacino dell'arsenale - giampiero cocco</i> ...	2
La Nuova Sardegna: <i>arzachena vuole i vigili del fuoco tutto l'anno</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>mancano all'appello 25mila tonnellate</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>sommozzatori all'opera tra i veleni - giampiero cocco</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>al via la campagna antincendio: due nuovi mezzi per i volontari</i>	6
La Nuova Sardegna: <i>bonifiche, ora il ministro fa pressing</i>	7
La Sicilia: <i>Sull'isola 130 volontari di Protezione civile</i>	8
La Sicilia: <i>Aiuti umanitari, governo maltese sott'accusa «Disattende le convenzioni internazionali»</i>	9
La Sicilia: <i>Spiagge: incontro rinviato</i>	11
La Sicilia: <i>Prevenzione incendi Campo scuola a luglio</i>	12
La Sicilia: <i>In fuga dalla Libia: 912 sbarcano a Pozzallo</i>	13
La Sicilia: <i>Pronto finanziamento da 400mila euro</i>	15
La Sicilia: <i>Scende in campo la Protezione civile</i>	16
La Sicilia: <i>«Alert system» per i Comuni dell'Unione «Comprensorio Naxos e Taormina».</i>	17
La Sicilia: <i>parco dell'etna. Solidarietà e valorizzazione del patrimonio Passeggiate, visite guidate, concerti, ...</i>	18
La Sicilia: <i>«Finalmente s'interviene sugli ipogei» L'architetto Rino La Mendola</i>	19
La Sicilia: <i>Giuseppe Bonaccorsi Catania non possiede una mappa del rischio storico</i>	20
La Sicilia: <i>Panico fra i migranti per un'avaria in 270 cadono in mare dal barcone</i>	21
La Sicilia: <i>«Abbiamo solo i 4,3 milioni del ministero»</i>	22
La Sicilia: <i>Oggi convegno sul carcinoma per esortare alla prevenzione</i>	23
La Sicilia: <i>Spiagge presidiate dai bagnini per 2 mesi</i>	24
La Sicilia: <i>Area Protezione civile collaudo entro il mese</i>	25
La Sicilia: <i>Campanile «a rischio» intervengono i volontari</i>	26
La Sicilia: <i>Incendi: «Molte aree non sono state pulite»</i>	27
La Sicilia: <i>Sonda per il controllo delle catastrofi</i>	28
La Sicilia: <i>Inaugurati locali della parrocchia terremotata 40</i>	29
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>La Maddalena EX ARSENALE: MARE COME UNA TOMBA</i> ...	30
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>PERICOLO TERREMOTI UNICA ARMA È PREVENIRE</i>	31
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Ischia SCOSSE DI TERREMOTO TURISTI E ISOLANI IN ANSIA</i> ...	32

alluvioni, vince la prevenzione - tiziana simula

- Gallura

Alluvioni, vince la prevenzione

Budoni, il consiglio comunale approva il Piano di protezione civile

TIZIANA SIMULA

BUDONI. Il Comune mette a punto una macchina operativa pronta a fronteggiare le emergenze ambientali del territorio, drammaticamente ferito negli ultimi anni da incendi e alluvioni. Approvato all'unanimità in consiglio comunale, il Piano di protezione civile.

In difesa del paese e dei suoi abitanti, il Comune schiera l'arma del volontariato attraverso il Gruppo comunale di protezione civile (nato mesi fa), e un Piano di protezione civile che nell'ultima seduta del consiglio comunale ha ricevuto il via libera all'unanimità, atto conclusivo di un lungo studio del territorio che ha visto impegnati professionisti e cittadini. Un progetto seguito da vicino dall'assessore all'Ambiente Loredana Meloni. Il Piano, redatto dall'architetto Piero Capello, è una sorta di mappa con tutte le indicazioni necessarie in caso di emergenza: sono state, ad esempio, individuate le zone a rischio incendi e alluvione, ma anche i punti di raccolta dei cittadini in caso di evacuazione. Alla sua elaborazione, ha collaborato il Comitato di protezione civile, composto da dipendenti comunali e figure professionali con una profonda conoscenza del territorio, i quali hanno contribuito con le loro informazioni a una più precisa predisposizione del Piano. All'interno del Comitato, rientra anche il Coc, il Centro operativo comunale, presieduto dal sindaco Pietro Brundu, che coordinerà l'attività dei volontari del Gruppo comunale di protezione civile: saranno loro, adeguatamente preparati, a scendere in campo. Oltre 80 gli iscritti, tutti impegnati in questi mesi nella formazione. Attualmente si stanno svolgendo i corsi di primo soccorso col 118, ma sono stati già avviati i contatti con la Forestale di Nuoro. Sarà creata una squadra di assistenza e una squadra operativa. «Il Gruppo non interverrà solo nelle emergenze, ma svolgerà anche attività di prevenzione, attraverso il controllo del territorio», spiega l'assessore. A coordinare i volontari su incarico del sindaco, è Giovanni Mesina.

***caccia ai rifiuti nascosti, la procura rispedisce i sub nel bacino dell'arsenale
- giampiero cocco***

- Sardegna

Caccia ai rifiuti nascosti, la Procura rispedisce i sub nel bacino dell'arsenale

Oggi sopralluogo del sostituto procuratore Rossi

GIAMPIERO COCCO

LA MADDALENA. Le draghe della Protezione civile dovranno pazientare. Almeno sin quando i sommozzatori del Noe e quelli della marina militare non avranno finito di filmare e fotografare lo stato attuale dei fondali marini antistanti l'ex arsenale, ricchi di detriti e rifiuti di ogni genere.

A stoppare l'ormai tardiva quanto frettolosa volontà espressa nei giorni scorsi dal dipartimento della Protezione civile nazionale - che ora intende avviare a tamburo battente le bonifiche sulle aree già sottoposte a riqualificazione ambientale -, sono state le ordinanze di inaccessibilità all'area marina firmate dal magistrato che sta portando avanti la duplice inchiesta sulle bonifiche avviate per il mancato G8, il sostituto procuratore della Repubblica Riccardo Rossi. Il quale ha spiegato ai responsabili del Dipartimento che intendono avviare le operazioni di bonifica che sarà necessario aspettare il completamento delle operazioni peritali già disposte e la verifica, allo stato attuale, dei luoghi sottoposti a indagine. Uno specchio d'acqua in cui nei prossimi giorni si immergeranno due distinte squadre di sommozzatori (dei carabinieri e della marina militare) per catalogare ed accertare quanto sia stato «nascosto» sotto il pelo dell'acqua nelle demolizioni e nella «bonifica ambientale, terrestre e marina» avviata durante i lavori del mancato G8. L'accelerazione alle operazioni peritali è stata imposta dalla recente scoperta in diversi siti (marini e terrestri) di detriti da parte degli uomini delle capitaneria di porto, che hanno portato all'avvio di una inchiesta parallela a quella già aperta, circa un anno fa, sulle bonifiche ambientali alla Maddalena. Il punto focale resta quello di stabilire la qualità e la quantità dei rifiuti speciali e pericolosi che sono stati dragati dalle acque della Maddalena e nel corso delle demolizioni delle strutture dell'ex arsenale, i luoghi in cui questi sono stati smaltiti e le reali dimensioni di questa imponente opera di bonifica che, alle risultanze attuali, sarebbe stata in parte falsata. Non c'è, infatti, un rendiconto generale che possa fornire un quadro complessivo di quanto e di cosa sia stato portato via dall'isola della Maddalena, saturata dopo un secolo e mezzo di agenti inquinanti di ogni genere, dagli idrocarburi all'amianto alle sostanze bituminose e plastiche e alla lana di vetro, tutti materiali altamente cancerogeni utilizzati nell'ex arsenale. Questo accertamento, ancora in corso da parte degli investigatori che stanno acquisendo da decine di società la documentazione sul loro impegno nei mega lavori per il mancato G8, sarà necessario per irrobustire ulteriormente i reati di truffa ai danni dello Stato e inquinamento ambientale già contestati a due funzionari della Protezione civile - il responsabile del provveditorato Opere pubbliche Luigi Minenza e il capo missione della struttura operative del G8, Riccardo Miccichè - che sono finiti sul registro degli indagati con il legale rappresentante della Pietro Cidonio Spa, l'impresa romana che si era assicurata la realizzazione del «Lotto Sette» dei lavori per il G8.

La «Pietro Cidonio Spa», un colosso nazionale nella realizzazione di infrastrutture portuali, aveva ottenuto l'appalto dal commissario delegato della presidenza del consiglio per il «Grande Evento Presidenza Italiana del G8» per gli «interventi infrastrutturali e complementari, con adeguamento di portualità e ricettività marittime, connessi al vertice G8 nell'isola della Maddalena». Contemporaneamente la stessa impresa aveva vinto la gara (l'appalto è ancora nella fase operativa) dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci per la realizzazione degli attracchi 1 e 2 nel pontile nord dell'Isola Bianca. Alla luce di quanto sta emergendo alla Maddalena, i lavori di dragaggio e smaltimento delle scorie e dei residui di demolizioni operate dalla Pietro Cidonio Spa a Olbia sono da giorni sotto la lente della Direzione marittima del nord Sardegna, che ha inviato nell'area di lavoro gli uomini della guardia costiera. In attesa delle nuove immersioni degli investigatori subacquei, questa mattina il magistrato che conduce l'inchiesta effettuerà un sopralluogo nelle zone sottoposte a indagini, accompagnato dal comandante della capitaneria di porto Fabio Poletto e dagli investigatori del Noe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

arzachena vuole i vigili del fuoco tutto l'anno

- Gallura

Il presidio locale sarà attivo dal 21 luglio. Una soluzione insufficiente per il territorio

ARZACHENA. La città chiede la caserma dei vigili del fuoco a tempo pieno, aperta e operativa per 12 mesi all'anno. Gli episodi quotidiani fanno emergere in modo sempre più evidente questa necessità. La presenza sul territorio di una squadra, pronta a intervenire in caso di incendio o incidente, è fondamentale. E non solo nel periodo estivo. Arzachena è una città che si estende su diversi borghi che vivono 365 giorni all'anno. Inoltre il presidio di Cascioni serve anche Porto Cervo ed è a una manciata di minuti da Palau. Solo qualche giorno fa un incendio non doloso ha causato danni all'abitazione e alle auto dell'ex consigliere comunale Francesco Beccu, nella zona di Micalosu, a Cannigione. Le fiamme sono partite dalla Fiat 500 sistemata nel parcheggio coperto con un cannucciato. In pochi minuti le fiamme si sono estese a una Mercedes e a due motorini. Beccu e i vicini di casa hanno cercato di domare il fuoco con delle pompe dell'acqua. Ma solo l'arrivo della squadra di vigili da Olbia ha permesso di spegnere l'incendio. Escluso il dolo e l'ingresso nella proprietà di Beccu di terzi.

Il presidio dei vigili del fuoco da mesi è al centro del dibattito politico. La stazione sulla strada per Porto Cervo non ha chiuso come si temeva in un primo momento per i tagli del governo. La porta dell'edificio resta aperta ma fino al 21 luglio, per intervenire in caso di incendio o incidente è necessario che parta la squadra da Olbia. In base alla legge i vigili devono essere cinque. Ad Arzachena ce ne sono solo due. La squadra di Olbia deve quindi andare ad Arzachena, caricare i due uomini e raggiungere il posto dell'emergenza. Nei mesi scorsi l'argomento è stato affrontato anche in Provincia. Diversi gli impegni presi ma al momento la situazione resta la stessa.

mancano all'appello 25mila tonnellate

- Fatto del giorno

Sotto esame i documenti dei trasportatori e delle discariche

LA MADDALENA. La Eco Olbia Srl è una azienda specializzata in bonifiche ambientali ed ha ottenuto dall'Albo nazionale gestori ambientali l'abilitazione al trasporto di rifiuti pericolosi e a trattare l'amianto. Nel 2009 ha, come altre aziende isolane, partecipato alla bonifica dei cantieri G8, ma non per l'amianto. «Per quello si sono rivolti ad aziende della penisola», ha spiegato il responsabile commerciale dell'azienda olbiese. La Eco Olbia ha trasportato in diverse discariche, compresa quella di Bolotana, camionate di materiale ferroso, bitumi, plastiche. Tutto registrato in quadruplica copia e regolarmente fatturato alla struttura di missione. Che ha cambiato, in poco meno di un anno, i referenti. Dalla iniziale Opere Pubbliche Spa di Roma alla Arsenale Scarl Srl, poi la Maddalena Scarl Srl e infine la Co.ge.Cal. Srl, un turbinio di società alle quali la Eco Olbia - così come le altre aziende impegnate nei trasporti e nella bonifica - doveva far capo per ottenere la liquidazione delle fatture. Un proliferare di società costituite ad hoc che facevano capo alle cinque grandi imprese individuate dalla struttura di missione e alle quali erano stati affidati i diversi lotti (otto) per portare a termine i lavori del G8. L'inestricabile frammentazione di ruoli e imprese è alla base della enorme difficoltà a ricostruire e «tracciare» quanto è stato demolito, recuperato, dragato e portato via dall'isola durante i lavori di costruzione e bonifica. Di amianto nessuna tra le imprese isolane pare si sia occupata.

«Le opere di bonifica già realizzate hanno permesso di rimuovere 62mila tonnellate di rifiuti e il dragaggio di 70mila metri cubi di sedimenti», specificava l'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso il 25 giugno del 2010, incalzato dalla stampa sui lavori del G8.

Bene: il materiale trasportato su camion autorizzati alla movimentazione di rifiuti speciali o pericolosi che entra in discarica per lo smaltimento viene pesato e la quantità trascritta, al netto, nella bolla di accompagnamento a ricalco, in quadruplica copia. Firmata e timbrata. I calcoli sinora effettuati dai periti della Procura gallurese hanno «tracciato» poco meno di 40mila tonnellate di rifiuti speciali usciti dai cantieri del G8 e smaltiti nella varie discariche autorizzate. Restano da giustificare 25mila tonnellate, quanto manca per raggiungere le 65mila tonnellate che risultano fatturate dalle diverse imprese appaltatrici alla struttura di missione, l'ente pagatore. Ed è quanto intendono appurare il magistrato che conduce la duplice inchiesta sulle mancate bonifiche del G8 e i colleghi della Corte dei Conti, ai quali la contabilità generale della struttura di missione è apparsa alquanto imprecisa, tanto da disporre una sua indagine conoscitiva. (g.p.c. - ha collaborato Andrea Nieddu)

sommozzatori all'opera tra i veleni - giampiero cocco

- Gallura

Sommozzatori all'opera tra i veleni

I sub dei carabinieri e della Marina filmano i fondali dell'ex arsenale

GIAMPIERO COCCO

LA MADDALENA. I sommozzatori del nucleo subacquei dei carabinieri di Cagliari e i colleghi del gruppo “Sdai” della Marina Militare Italiana si sono immersi, ieri mattina, nelle acque prospicienti l'ex arsenale della Maddalena. Alla ricerca dei detriti e dei veleni del mancato G8.

A seguire le prime immersioni di una imponente “operazione ricerca” che dovrebbe durare alcune settimane è stato, ieri, il sostituto procuratore della Repubblica Riccardo Rossi, titolare delle due inchieste aperte sulle bonifiche attuate nella realizzazione delle infrastrutture che dovevano ospitare il mancato G8.

Le disposizioni impartite ai subacquei sono diverse, la prima delle quali è relativa alla mappatura dei fondali e alla reticolarizzazione delle aree interessate allo sversamento a mare dei rifiuti provenienti dall'area G8.

Come il Molo Carbone, sbriciolato come torrione da tre potentissime cariche di gelatina ad alto potenziale che hanno disperso, nel raggio di oltre un miglio, i detriti in ferro e cemento armato. Sull'uso indiscriminato dell'esplosivo il “Comando Militare marittimo autonomo della Sardegna” ha precisato, ieri, che la «Marina Militare non ha mai preso parte ad alcuna fase delle operazioni di demolizione del molo Carbone, condotte sotto la sola responsabilità di imprese civili». L'incarico venne affidato dalla struttura di missione della Protezione civile alle aziende appaltanti. Le quali hanno anche provveduto a far esplodere, in alto mare, le restanti scorte di gelatina, recuperando anche il “pescato”. Sempre sul fronte dell'inquinamento ambientale terrestre e marino l'associazione “Sardegna Libera” ha inviato un dettagliato esposto alla magistratura gallurese, segnalando che nel maggio del 2009 e nel gennaio 2010 avevano evidenziato, con due esposti, le «anomalie sulle lavorazioni previste nell'ordinanza della Presidenza del consiglio dei ministri dove, al fine di rimodellare la linea della costa di fronte all'ex arsenale, si consentiva l'utilizzo di fanghi di dragaggio, anche se contaminati, per la realizzazione di banchine mediante il riempimento di vasche di colmata in calcestruzzo. Detti lavori, vietati dalla legge ma autorizzati dall'ordinanza della P.C.M. numero 3716 del 19 novembre 2008, hanno certamente contribuito ad alterare, aumentandoli, i valori inquinanti nelle acque che sono venute a contatto con questi fanghi». Ed è quanto stanno già cercando di appurare i tecnici incaricati dalla magistratura gallurese. Le tracce lasciate dalla “Cricca della Ferrattella” stanno per ritornare a galla, affondate frettolosamente per dare smalto all'isola della Maddalena.

al via la campagna antincendio: due nuovi mezzi per i volontari

Provincia. A beneficiarne saranno le associazioni Gaia e Avpc

OLBIA. Due nuovi mezzi per potenziare la rete antincendio. La macchina del volontariato, sempre in prima fila nella prevenzione e nella lotta agli incendi, riceverà dalla Provincia due nuovi mezzi. La consegna del primo, avverrà lunedì prossimo, al parco del Padrongianus.

A beneficiarne, saranno l'associazione Gaia che opera nei comuni di Olbia, Monti, Telti, Loiri, San Teodoro e Padru, e l'associazione Avpc che svolge l'attività nell'alta Gallura, in particolare a Tempio, Bortigiadas, Aggius, Luras e Calangianus.

L'assegnazione è avvenuta con delibera di giunta, su proposta dell'assessore all'Ambiente Pietro Carzedda. «Ci stiamo preparando alla campagna antincendio 2011, così come previsto dal piano regionale - spiega l'assessore -. Con questa assegnazione, diamo un segnale forte alle associazioni di volontariato che quotidianamente svolgono un lavoro straordinario al servizio della nostra comunità».

L'obiettivo della Provincia è consolidare la rete antincendio in Gallura. «Puntiamo ad avere un'organizzazione efficiente, che può contare sui canadair, sui vigili del fuoco, la cui presenza sul territorio va rafforzata, e su una rete capillare della Protezione civile, da noi sostenuta», conclude il presidente Fedele Sanciu. (t.s.)

bonifiche, ora il ministro fa pressing

Anche i vertici della Protezione civile chiedono il completamento degli interventi promessi da un anno

Ma la magistratura frena: prima bisogna completare l'analisi dei fondali

Sub ancora tra i veleni, i geologi eseguono i carotaggi in banchina

LA MADDALENA. Stefania Prestigiacomo, ministro all'Ambiente, preme sulle sue strutture. Altrettanto fanno i vertici della Protezione civile, preoccupati dalle notizie poco confortanti che arrivano dall'isola. Il completamento delle bonifiche promesse da un anno, è ora una priorità. Che cozza, però, con gli accertamenti disposti dalla magistratura sui lavori del mancato G8 alla Maddalena.

Nel frattempo i sub della marina militare e dei carabinieri scendono in acqua, mentre a terra i militari della capitaneria di Porto, guidati da due geologi, stanno effettuando nuovi carotaggi sulle fiancate delle banchine per capire quale materiale di riempimento è stato utilizzato per saturare le vasche di colmata. Un lavoro che impegnerà gli investigatori per alcune settimane, il tempo necessario per tracciare il reticolo sottomarino espressamente richiesto dal magistrato che conduce le due inchieste sulle bonifiche, il sostituto procuratore della Repubblica Riccardo Rossi, e verificare il genere di materiale, con campionamenti per ogni metro quadro di reticolo, depositato sul fondo del mare. Un lavoro da certosini ma indispensabile, alla procura gallurese, per capire cosa e quanto non è stato portato via dall'isola della Maddalena durante i segretissimi lavori per il mancato G8. L'associazione "Sardegna Libera" che già nel 2008 e nel 2009 aveva segnalato presunte irregolarità nella conduzione dei lavori, ha inviato nei giorni scorsi un nuovo esposto alla magistratura gallurese. Il presidente, Angelo Cremone, scrive al magistrato inquirente che venga accertato se «parte dei fanghi dragati e trattati con leganti per la loro stabilizzazione (e non inertizzazione) siano stati, a seguito di miscelazione con calce e cemento, riversati direttamente in acqua anziché all'interno dei vasconi di colmata, con l'inevitabile dispersione di materiali dragati e contaminati e dei relativi materiali stabilizzanti (calce e cemento) nello specchio d'acqua antistante l'arsenale, con inevitabile ulteriore inquinamento dell'habitat marino già abbondantemente compromesso». Il quadro sinora affiorato dalle prime verifiche disposte dalla magistratura inquirente non è tranquillizzante.

A fronte di ben 65mila tonnellate di materiali che la struttura di missione ha sostenuto (e profumatamente pagato) d'aver smaltito in diverse discariche isolate e del continente soltanto 40mila, chilo più chilo meno, sono state tracciate e accertate. Ne mancano 25mila, una quantità enorme. La duplice inchiesta è stata avviata proprio per accertare che fine hanno fatto quelle scorie, tra le quali ci sono veleni di ogni tipo, tra i quali l'amianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sull'isola 130 volontari di Protezione civile

favignana

Sull'isola 130 volontari

di Protezione civile

Mercoledì 01 Giugno 2011 Trapani, e-mail print

Favignana. j.c.) Un week-end all'insegna della Protezione civile. Si terrà il 3-4-5 giugno a Favignana e vedrà in azione oltre centotrenta volontari provenienti da tutta Italia. Sarà simulato un evento sismico di grosse proporzioni con conseguente maremoto che colpirà le isole Egadi, Marittimo, Favignana e Levanzo, e che coinvolgerà le città di Trapani e Marsala. L'esercitazione di Protezione Civile è un'iniziativa della Regione, della Provincia e di Favignana in collaborazione con l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in congedo che ha elaborato il progetto.

All'esercitazione denominata «Alceste», parteciperanno anche la Guardia Costiera e la Scuola Cani Salvataggio del Tirreno.

01/06/2011

Aiuti umanitari, governo maltese sott'accusa «Disattende le convenzioni internazionali»

Aiuti umanitari, governo maltese sott'accusa

«Disattende le convenzioni internazionali»

Mercoledì 01 Giugno 2011 RG Provincia, e-mail print

Michele Giardina

Pozzallo. Hanno navigato in condizioni di altissimo rischio. Sono arrivati esausti. Due di loro sono finiti in mare durante il viaggio. Sono stati salvati. Un giovane, quando il barcone ha raggiunto il porto di Pozzallo, s'è tuffato in mare. Non credeva ai suoi occhi. Non vedeva l'ora di toccare terra. Prima degli altri. E' stato soccorso prontamente. Una incredibile storia di umanità disperata. Novecentoquindici in tutto le persone salvate. Settecentotrentatré uomini, 129 donne, 33 minori, 20 neonati. L'operazione è scattata alle 17,00 di lunedì, a circa 22 miglia a sud di Capo Passero. Primo mezzo navale a raggiungere il tratto di mare ove arrancava pericolosamente il peschereccio stracolmo di migranti, partito da un porto della Libia, un pattugliatore della Guardia di Finanza.

Da lì a poco sopraggiungevano l'elicottero AW 139 del 2° Nucleo aereo della Guardia costiera di Catania e la motovedetta CP 304 della Capitaneria di porto di Pozzallo. I finanzieri non si erano ancora resi conto del numero delle persone a bordo. "Un barcone stracolmo. Saranno oltre trecento". Questa la prima comunicazione via radio trasmessa alla sala operativa. Col trascorrere dei minuti si sono trovati di fronte ad uno scenario impressionante. Oltre novecento persone letteralmente addossate una sull'altra. Una enorme macchia scura di uomini, donne e bambini, con i volti segnati dalla fatica e dal dolore. Hanno rischiato di morire in mare.

"Ove si fosse alzato un po' di vento - precisa il comandante della Capitaneria di porto Ennio Garro - il motopesca sarebbe inesorabilmente affondato". Drammatica la situazione a bordo. Bambini stanchi e piangenti, donne incinte, sfinite e doloranti, uomini disidratati. Cinque persone sono state trasbordate sulla motovedetta della Guardia costiera per essere accompagnate d'urgenza al porto di Pozzallo: una donna con infarto in corso, una ragazza incinta che avvertiva dolori all'addome e tre uomini in evidente stato di ipotermia. Prima di riprendere il largo il mezzo navale ha preso a bordo il medico di porto dott. Vincenzo Morello, per garantire ai migranti una prima assistenza durante il viaggio di avvicinamento allo scalo marittimo.

Alla fine saranno 25 le persone ricoverate negli ospedali di Scicli e Modica. L'operazione, che ha visto impegnati i volontari della Protezione civile, medici, infermieri, personale del 118, volontari della Croce Rossa, polizia, carabinieri, guardie di finanza, militari della Capitaneria di porto, si è conclusa alle 23,00. Trecento clandestini sono stati sistemati nei locali del Palazzetto dello Sport, all'interno dell'area dello stadio comunale, e 615 nella struttura del Centro di primo intervento. Ecco il punto. La struttura realizzata nell'area portuale dovrebbe servire ad ospitare solo per qualche giorno i migranti in arrivo sulle coste iblee. Il tempo di assisterli, visitarli e definire le loro identità, per poi trasferirli altrove.

"Ognuno dovrebbe fare la sua parte - dice il sindaco Giuseppe Sulsenti - rispettando compiti e competenze. Ed allora bisogna fare chiarezza. Ora più che mai. E' mio dovere, per una questione organizzativa e logistica e soprattutto per il dovuto rispetto al lavoro e all'impegno profuso dagli addetti all'accoglienza, respingere l'idea di giustificare tutto, anche disservizi e responsabilità che sono di altri, con la parola "emergenza". Anzi, nei momenti più difficili, è bene agire con maggiore senso di responsabilità ed impegno particolare".

Ieri, al riguardo, il prefetto di Ragusa Francesca Cannizzo ha convocato un vertice operativo al Comune di Pozzallo. Fra i presenti, oltre al sindaco Sulsenti e alla Giunta al completo, il comandante provinciale dei Carabinieri col. Nicodemo Macrì, il primario del Pronto soccorso di Modica e Scicli dott. Carmelo Scarso, il questore di Ragusa Filippo Barboso, l'ing. Chiarina Corallo della Protezione civile, l'ing. Giovanni Gambuzza, dirigente del Comune, il comandante della Capitaneria di porto Ennio Garro, il medico di porto Vincenzo Morello, il comandante provinciale della Guardia di Finanza col. Francesco Fallica. Liberare lo spazio del porto occupato da decine di barconi fuori uso e costruiti con materiale inquinante, con un provvedimento ad hoc, così come è stato fatto per Lampedusa; rispettare la destinazione d'uso del Centro di Pozzallo; intervenire presso le autorità competenti per richiamare Malta al rispetto delle convenzioni internazionali sui diritti umani; valutare con più attenzione la scelta del porto ove far approdare migranti in difficoltà, atteso che la normativa vigente impone il loro accompagnamento al porto più vicino. Questi gli argomenti trattati. Urgenti e indifferibili. Per i quali sono state assunte decisioni importanti. Ancora una volta ad essere chiamata in causa Malta. Avendo incrociato il barcone dei clandestini in acque territoriali maltesi, i militari delle motovedette dell'isola dei Cavalieri si sarebbero limitati a "controllare la situazione", invitando i "passeggeri" a proseguire liberamente verso la

Aiuti umanitari, governo maltese sott'accusa «Disattende le convenzioni internazionali»

Sicilia.

01/06/2011

Spiagge: incontro rinviato

Il Comune ha chiesto assicurazioni al presidente della Provincia regionale Eugenio D'Orsi

Mercoledì 01 Giugno 2011 Agrigento, e-mail print

Il presidente Eugenio D'Orsi Nei prossimi giorni si terrà un incontro tra il presidente della Provincia Eugenio D'Orsi e i sindaci dei comuni dell'Ato Ag3.

All'ordine del giorno, la pulizia delle spiagge lungo i litorali di Palma di Montechiaro e Licata.

E' stato l'assessore Calogero Scrimali, ieri, a rendere noto che ha chiesto un incontro con il presidente per discutere di spiagge.

«Lunedì mattina - dice Scrimali - non siamo riusciti a parlare con il presidente D'Orsi perché era impegnato con alcune riunioni, per questo motivo abbiamo chiesto un incontro con tutti i comuni perché quella della pulizia delle spiagge non può essere una tematica che interessa solo due comuni ma tutto l'ambito».

La vicenda è quella ormai nota ogni anno, i soldi messi a disposizione dalla Provincia non bastano per garantire il servizio per tre mesi continuativi e questo metter in crisi tutti quei lavoratori che ogni anno vengono assunti a tempo determinato e che poi godono dell'indennità di disoccupazione per tutto l'anno.

Insomma, più che la pulizia delle spiagge, il problema riguarda il rischio che un ammortizzatore sociale come quello dell'assunzione dei trimestralisti venga a mancare.

Negli anni scorsi ai soldi della Provincia, settantamila o centomila euro secondo quanto detto da Scrimali, si sono aggiunte le somme della Protezione civile regionale. In totale, si è riusciti, negli ultimi anni, a racimolare una cifra di circa duecentoventimila euro. Anche quest'anno il comune di Licata invoca l'intervento della protezione civile. Difficile però che questa impegni somme per Licata visto che il fiume Salso non ha dato noie e non ha inondato la spiaggia della Playa di rifiuti come gli anni passati. La Provincia ha fatto sapere che il servizio lo farà, garantendo la presenza di personale specializzato a giorni alterni riuscendo a coprire così interamente i mesi più caldi di luglio e agosto. La Dedalo Ambiente avrebbe già rinunciato a gestire il servizio, Miceli ha più volte dichiarato che con quella cifra non può operare, la Provincia si sarebbe rivolta ad un'altra società.

Scrimali però non ci sta: «Non si può pensare di pulire le spiagge del litorale di Licata a giorni alterni e con un orario ridotto, per questo ho chiesto di investire della problematica tutti i sindaci dell'ambito».

Intanto, spiagge a parte, l'amministrazione comunale non è ancora intervenuta per bonificare le strade comunali e i dintorni delle spiagge più importanti, già prese d'assalto dai bagnanti lo scorso week end.

GIUSEPPE PATTI

01/06/2011

Prevenzione incendi Campo scuola a luglio

vigili del fuoco in congedo

Prevenzione incendi

Campo scuola a luglio

Mercoledì 01 Giugno 2011 Trapani, e-mail print

a.p.) «La cultura del bosco per la prevenzione degli incendi» è il tema del campo scuola estivo organizzato dalla locale delegazione dell'Associazione Vigili del Fuoco in Congedo per educare alla cultura della protezione civile. Al campo, dal 4 luglio al 5 agosto, potranno partecipare bambini e ragazzi dai 9 ai 17 anni d'età. «I fenomeni legati al rischio incendi boschivi - si legge in una nota dell'associazione - sono da considerarsi al di sopra delle medie in quanto le condizioni climatiche registrate hanno influenzato la vegetazione rendendola particolarmente favorevole all'innescio ed alla propagazione del fuoco. Nei mesi di luglio e agosto la Protezione Civile è stata chiamata a fronteggiare lo stato di emergenza incendi concentrato prevalentemente nei territori del sud Italia».

01/06/2011

In fuga dalla Libia: 912 sbarcano a Pozzallo

Nella notte il drammatico approdo sulle coste del Ragusano: tra i profughi 129 donne (molte incinte) e 30 bambini
 Polemica. Il ministro dell'Interno Maroni torna ad accusare Malta: «Non soccorrono i barconi in difficoltà»
 Mercoledì 01 Giugno 2011 Il Fatto, e-mail print

Francesco Nuccio

Ragusa. Questa volta l'approdo è stato diverso e lo sbarco di 912 migranti è avvenuto sulle coste del Ragusano. Ma l'arrivo nel porto di Pozzallo dei profughi provenienti dalla Libia - tra cui 129 donne, molte delle quali in avanzato stato di gravidanza, e 30 bambini - ha ricalcato un copione già visto a Lampedusa, con un nuovo scontro diplomatico con Malta. I migranti hanno infatti riferito di essere stati avvicinati l'altro ieri pomeriggio dalle motovedette maltesi, che si sarebbero limitate a rifornirli di salvagente e a scortarli fino al limite delle acque di loro competenza per quanto riguarda le operazioni Sar di soccorso in mare, nonostante i rischi evidenti per la presenza sul barcone di un così elevato numero di persone, tra cui donne e bambini.

Appena tre giorni fa il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, aveva accusato il governo della Valletta di essersi lavato le mani «ancora una volta davanti a una nuova possibile tragedia», dopo il mancato aiuto a un barcone con 209 immigrati poi soccorso dalla motovedette italiane. Accuse ribadite anche ieri, con la segnalazione di «questo ennesimo episodio» alla Commissione Europea.

Secca la replica delle autorità maltesi, che riguardo al barcone poi approdato nel Ragusano negano l'esistenza di qualunque pericolo e sostengono che sarebbero stati gli stessi profughi a chiedere di proseguire la navigazione verso le coste siciliane.

I migranti sbarcati in nottata sono stati accompagnati nel centro di accoglienza di Pozzallo che però non li ha potuti sistemare tutti. Per questo motivo è stata montata anche una tendopoli nella palestra dello stadio comunale. I profughi sono tutti in buone condizioni di salute anche se una ventina di loro, che accusavano lievi malori, sono stati accompagnati nell'ospedale di Modica (Ragusa) e subito dimessi.

Sulla «carretta», partita quattro giorni prima da un porto libico, erano ammassati interi nuclei familiari in fuga dalla guerra civile provenienti da diversi paesi dell'Africa sub sahariana, ma anche dal Bangladesh. Dopo le procedure di identificazione dovrebbero essere trasferiti verso alcuni centri per richiedenti asilo.

La Guardia di Finanza di Pozzallo avrebbe già individuato il presunto scafista. Il barcone, un vecchio peschereccio in ferro di 25 metri, era stato avvistato lunedì pomeriggio a sud di Capo Passero, l'estrema punta meridionale della Sicilia. Una volta entrato nelle acque italiane è stato raggiunto da due motovedette della Guardia di finanza. Tre militari sono saliti sull'imbarcazione e l'hanno condotta direttamente in porto.

Intanto, a Taranto sono sbarcati in mattinata dalla motonave Flaminia i 1.450 profughi trasferiti da Lampedusa e destinati al centro di accoglienza di Manduria, attualmente vuoto. Tra loro anche 122 donne e 27 bambini.

Ed è proprio lo spettro dell'emergenza immigrazione nelle Pelagie - dove in serata sono approdati altri 70 immigrati intercettati tra Lampedusa e Linosa - a non fare dormire sonni tranquilli al sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti: «Non vorrei che Pozzallo diventasse una nuova Lampedusa. Lo sbarco di lunedì sera è il più numeroso registrato in provincia di Ragusa e non siamo preparati ad affrontare questa grande emergenza, considerato che c'è in atto il «gioco dello scaricabarile» tra le varie istituzioni in campo».

Fratanto, il ministro Maroni nel corso di un'audizione al Comitato Schengen torna sul drammatico bilancio della migrazione dal Nord Africa verso le coste siciliane: sono oltre 42 mila i disperati sbarcati quest'anno. Di questi, 18.374 sono giunti dalla Libia.

L'accordo con la Tunisia, ha spiegato Maroni, «funziona bene. Dal 5 aprile, giorno in cui è stato sottoscritto, ci sono stati pochissimi sbarchi da quel Paese e sono stati rimpatriati 908 tunisini. È inoltre di lunedì - ha aggiunto - la richiesta pervenuta dall'Egitto che ci domanda mezzi e formazione delle forze di polizia per contrastare più efficacemente le partenze di clandestini».

Dalla Libia, invece, ha proseguito il ministro, «continuano ad arrivare migranti. Provengono in prevalenza da Paesi subsahariani, da Eritrea e Somalia e presentano domanda di asilo. Per chi ha diritto a restare in Italia c'è il Piano attivato da Protezione civile e Regioni che prevede di poter dare accoglienza a 50 mila persone».

In fuga dalla Libia: 912 sbarcano a Pozzallo

La speranza, ha sottolineato Maroni, «è che i flussi cessino, ma ciò avverrà solo se finisce la guerra in Libia».

Maroni è infine tornato a criticare l'Europa, che «ha tempi di reazione troppo lenti» sull'emergenza immigrazione.

01/06/2011

Pronto finanziamento da 400mila euro

Carlentini. Dopo anni di attesa sarà realizzata una pista eliportuale per la Protezione civile

Giovedì 02 Giugno 2011 Siracusa, e-mail print

L'area dell'eliporto Carlentini. Sta per concretizzarsi, dopo tanta attesa ed incertezze, il proposito di veder realizzato a Carlentini un'area eliportuale.

Sono in dirittura d'arrivo i quattrocentomila euro finanziati dal dipartimento della Protezione civile per la realizzazione di un'elisuperficie in territorio di Carlentini. In caso di calamità servirà ad accogliere oltre agli elicotteri, anche i mezzi della protezione civile.

Il progetto, rientra tra le richieste che l'ufficio competente inoltrò alcuni mesi fa, proprio per consentire in situazione di emergenza, al paese simbolo del terremoto, qual è Carlentini, anche l'intervento dell'elisoccorso del 118. Realizzare la pista eliportuale, da sempre è stato il sogno delle varie amministrazioni che si sono succedute alla guida del Comune. Anche il compianto Rosario Iapichello, l'allora sindaco del post terremoto, inoltrò richiesta per far fronte all'emergenza in cui versava la città semidistrutta dall'evento calamitoso. E negli anni a venire molte altre istanze sono state inoltrate, ma senza riscontri positivi. Solo nei giorni scorsi il dipartimento della protezione civile, ha ufficialmente reso noto che il comune di Carlentini è stato inserito nella graduatoria insieme agli enti, ai presidi ospedalieri e Asp, proprio perché rientra nel programma di rete delle infrastrutture eliportuali, da finanziare con la massima priorità.

Si sta cercando di individuare l'area dove allocare la preziosa struttura che potrebbe essere l'ampio stacco di terreno di 20 mila metri quadrati, sito a ridosso della casa comunale di contrada Rosana. E' stato dato incarico ai responsabili dell'ufficio tecnico di redarre l'apposito progetto per la realizzazione dell'ampia area da utilizzare anche per scopi di protezione civile.

Le squadre dei tecnici intanto sono già al lavoro per dare il via al rifacimento e alla riqualificazione, probabilmente entro il prossimo luglio, del sito dove sorgerà la pista eliportuale, che di sicuro avrà ricadute positive per tutto il territorio di Carlentini ma che interesserà anche i vicini comuni di Lentini e Francofonte.

In un territorio ad elevato rischio sismico come quello di Carlentini, non a caso ritenuto tale anche dal dipartimento di protezione civile, sicuramente diventa fondamentale l'attivazione di una pista eliportuale, soprattutto in occasione di un eventuale codice rosso.

Rosanna Gimmillaro

02/06/2011

Scende in campo la Protezione civile

Lampedusa

Scende in campo

la Protezione civile

Giovedì 02 Giugno 2011 AG Provincia, e-mail print

Lampedusa.a.r.) Su richiesta del sindaco di Lampedusa, Bernardino De Rubeis (nella foto), l'ufficio di Protezione Civile della Provincia Regionale di Agrigento sarà presente nella maggiore delle Pelagie dal 2 al 4 giugno in occasione della manifestazione «Sùsiti», organizzata dalla fondazione O' Scia al porto di Cala Pisana. Un concerto che vede in prima fila Claudio Baglioni, e il cui titolo è un invito e un augurio a Lampedusa a rialzarsi dalle difficoltà che hanno vissuto i suoi abitanti negli ultimi mesi. L'evento richiamerà numerosi artisti, e sarà preceduto da una partita di calcio amichevole tra la Nazionale italiana cantanti e il Lampedusa Calcio. Tutti i vari momenti della manifestazione hanno l'obiettivo di trasmettere solidarietà agli isolani, accoglienza ai profughi e riconoscenza ai soccorritori. «E' un messaggio di sostegno ai più deboli - dice il presidente della Provincia Eugenio D'Orsi - al quale non potevamo certo sottrarci. Per questo abbiamo accettato la richiesta del sindaco De Rubeis mettendo a disposizione le transenne di nostra proprietà e inviando venti volontari di protezione civile e due funzionari della Provincia Regionale, la cui indubbia professionalità garantirà la buona riuscita della manifestazione, per la quale si prevede un forte afflusso di visitatori».

02/06/2011

«Alert system» per i Comuni dell'Unione «Comprensorio Naxos e Taormina».

Il sistema telefonico invierà messaggi ai cittadini in caso di emergenza

Venerdì 03 Giugno 2011 Messina, e-mail print

La conferenza con i sindaci dell'unione dei comuni Foto Messina Giardini. Allerta della Protezione Civile, pericoli potenziali dovuti ad imminenti disastro idrogeologici, ma anche la mancanza di acqua, l'evacuazione di una zona per ragioni di igiene e tanto altro, d'ora in avanti potranno essere comunicate a migliaia di cittadini in contemporanea con messaggi diffusi attraverso un innovativo sistema di comunicazione che utilizza la telefonia per raggiungere ogni singola famiglia. Ogni qualvolta vi sarà un pericolo reale verranno avvisati in contemporanea tutti i cittadini per segnalare l'emergenza o semplicemente un temporaneo disservizio. Si tratta di un innovativo servizio automatico telefonico di preavviso pericolo denominato «Alert System», attivo 24 ore su 24, che le Amministrazioni comunali facenti parte dell'«Unione dei Comuni del Comprensorio Naxos e Taormina» hanno deciso di introdurre nei rispettivi territori e che verrà gestito dall'Ufficio di Protezione civile del Comune di Giardini. La notizia dell'attivazione del servizio è stata data nel corso di una conferenza stampa tenutasi al Municipio di Giardini Naxos alla quale hanno partecipato: il sindaco di Giardini Naxos e presidente dell'Unione Nello Lo Turco; il sindaco di Gallodoro, Mimmo Lo Monaco; quello di Mongiuffi Melia, Salvatore Curcuruto, intervenuto assieme alla presidente del Consiglio dell'Unione, Elisa Lo Giudice; l'imprenditore Nicola Balestri di «Comunicaitalia» che fornirà il servizio; i volontari dell'Ufficio comunale del Gruppo di Protezione Civile di Giardini Naxos e dell'Unione dei Comuni che gestiranno il servizio di messaggeria. Si tratta di Francesco Alfonso, Lina Galeano e Benedetto Lembo. «D'ora in avanti - ha detto il presidente dell'Unione, Nello Lo Turco - saremo in grado di avvisare i residenti delle nostre comunità, attraverso un messaggio vocale, dell'arrivo del maltempo e dei pericoli che potrebbero derivare di una calamità, l'interruzione di una strada, un guasto alla rete idrica. Ma anche per un appuntamento culturale». Il sistema consentirà, attraverso la messa a disposizione da parte della società che fornisce il servizio, di apparati telefonici, server, data base ecc. di chiamare in automatico non solo tutti i cittadini, ma anche gruppi selezionati (ad esempio i residenti di un solo quartiere), per comunicare un allerta della Protezione Civile o un avviso qualsiasi di interesse pubblico.

Rosario Messina

03/06/2011

parco dell'etna. Solidarietà e valorizzazione del patrimonio Passeggiate, visite guidate, concerti, ...

Venerdì 03 Giugno 2011 Provincia, e-mail print

parco dell'etna. Solidarietà e valorizzazione del patrimonio

Passeggiate, visite guidate, concerti, lezioni di tecnica fotografica: il Parco dell'Etna ha vissuto due giorni ricchi di iniziative, organizzate - in contemporanea con altre 90 aree protette italiane - nell'ambito della manifestazione nazionale «Walk of Life, il cammino per la ricerca», promossa da Telethon in collaborazione con Federparchi-Europarc Italia per coniugare la solidarietà sociale e la raccolta di fondi a sostegno della ricerca sulle malattie genetiche con la valorizzazione del patrimonio naturalistico nazionale. Soddisfatto il commissario del Parco, Ettore Foti: «Abbiamo avuto una significativa risposta dal territorio, con una buona partecipazione alle nostre iniziative, anche da parte della Regione, con la presenza dell'assessore al Territorio e Ambiente, Gianmaria Sparma». Grande successo ha riscosso il concerto di musica classica dell'Ensemble d'Archi dell'Orchestra Filarmonica Auditorium S. Nicolò, Città di Mascalucia (il Comune era rappresentato dall'assessore alla Cultura, Adriano Prezzo), diretta dal maestro Daniele Petralia e dal soprano Alexandra Oikonomou e composta da Vincenzo Di Mauro, Niccolò Musmeci, Jessica Seminara, Antonio Ambra, Rossana Nicosia, Alexandra Butnaru, Manlio Di Mauro, Salvo Mammoliti, Barbara Tassone, Mario Auteri, Mario Crispo e dal flauto solista Domenico Testaì. Applausi - nell'affollata sala conferenze del Monastero trasformata in suggestivo auditorium - per i brani di Mozart, Haydn, Bach, Cottignies e per la splendida esecuzione del flautista Testaì del «Cardellino» di Antonio Vivaldi. Infine, le festose escursioni guidate sui bellissimi sentieri natura del Parco di Monte Nero degli Zappini e dei Monti Sartorius e i sopralluoghi al Monastero per la realizzazione di immagini fotografiche digitali in interni ed esterni, con tecniche a luce continua, open flash, luce mista, a cura del maestro Marcello Trovato. MALETTO. Esercitazione di Protezione civile: evacuate le scuole

g.g.) Tutti gli istituti scolastici sono stati evacuati a causa di un incendio, ma fortunatamente si trattava soltanto di una esercitazione di Protezione civile che ha pure inscenato il salvataggio di tre alunni rimasti bloccati in un'aula della scuola media. A volere l'esercitazione, il dirigente dell'Istituto, prof. Angelo Smario, collaborato dai docenti Catania, Melardi e Mangano, referenti in ordine, delle scuole elementari, medie e materna. Alla simulazione hanno partecipato i volontari della Croce rossa di Maletto, Bronte e Randazzo, coordinati da Roberto Proto, e due squadre dei vigili del fuoco di Maletto che - coordinati dal funzionario antincendio Giuseppe Parrinello - hanno salvato i tre alunni rimasti bloccati e feriti in un'ala dell'edificio e li hanno consegnati alla Croce rossa. Il tutto con la collaborazione dei vigili urbani, coordinati dal vice comandante, Placido Caserta, e del funzionario comunale di Protezione civile, Luigi Schilirò. Il bilancio dell'esercitazione ha evidenziato degli aspetti positivi, ma anche alcune criticità che dovranno essere migliorate, così da garantire una maggiore sicurezza a tutti, in occasione di autentici eventi pericolosi.

03/06/2011

«Finalmente s'interviene sugli ipogei» L'architetto Rino La Mendola

ricorda che già nel 2007 il problema era stato analizzato e segnalato

Venerdì 03 Giugno 2011 Agrigento, e-mail print

"Finalmente arrivano le prime risorse economiche per consolidare la fitta rete degli ipogei, che caratterizza il sottosuolo della città dei templi."

Commenta così lo stanziamento di nuovi fondi per il consolidamento degli ipogei, Rino La Mendola che, nel 2007 nel ruolo di Capo del Genio Civile di Agrigento, sul tema degli ipogei, aveva avviato i lavori di un tavolo interdipartimentale, che coinvolge tutt'oggi, Genio Civile, Comune, Soprintendenza, Protezione Civile, Provincia, Distretto Minerario, Assessorato Territorio e Ambiente ed esperti speleologi.

"Gli ipogei - afferma La Mendola, oggi Capo del Genio Civile di Caltanissetta e Presidente del Dipartimento Lavori Pubblici presso il Consiglio Nazionale degli Architetti - per secoli hanno raccolto le acque sotterranee per drenarle a valle, alleggerendo notevolmente il peso della calcarenite ed evitando che le acque, filtrando in profondità, potessero plasticizzare le sottostanti argille, favorendo pericolosi scivolamenti a valle del banco calcarenitico su cui è impostata gran parte della città. Tali ipogei, durante l'ultimo secolo sono stati manomessi e trasformati in pericolose cavità sotterranee che raccolgono le acque senza poterle drenare a valle, appesantendo la collina e svolgendo dunque un ruolo opposto a quello per i quali erano stati realizzati; per cui, è probabile che, in assenza di manutenzione, qualche cavità sotterranea possa nel tempo cedere, procurando gravi dissesti in superficie. Sono queste le motivazioni che nel 2007 mi hanno spinto a chiedere all'Assessorato alle Infrastrutture l'istituzione del tavolo interdipartimentale, con l'obiettivo di rilevare dettagliatamente la rete sotterranea e di programmare adeguati interventi di consolidamento nelle zone più critiche. Oggi il tavolo, che nel 2007 aveva già completato la prima fase con la mappatura georeferenziata degli imbocchi agli ipogei, potrebbe finalmente disporre delle risorse per avviare la seconda fase per il consolidamento delle cavità del sottosuolo agrigentino, fruendo delle notevoli professionalità che riunisce.

«Ma i problemi del sottosuolo agrigentino - prosegue La Mendola - non si limitano agli ipogei; basti pensare all'instabilità del versante su cui sorge la Cattedrale, dove i blocchi, che compongono il banco calcarenitico fratturato, muovendosi in modo disarticolato, procurano, agli edifici che ricadono a cavallo delle fratture del banco suddetto, un progressivo quadro fessurativo di difficile consolidamento: è il caso della Cattedrale, del Seminario, della Curia. Casi in cui nessun consolidamento sulle strutture può essere risolutivo se prima non si procede al consolidamento del versante.

«Oggi - conclude La Mendola - se da un lato è impossibile ripristinare integralmente le funzioni drenanti degli ipogei manomessi, dall'altro, è assolutamente indifferibile il loro consolidamento, così come appare indifferibile il consolidamento del versante Nord-Occidentale della collina, su cui ricadono la Cattedrale ed il Seminario».

E per fortuna anche per quel gravissimo problema parte che da Roma e da Palermo giungano notizie positive.

c.m.

03/06/2011

Giuseppe Bonaccorsi Catania non possiede una mappa del rischio storico

Giuseppe Bonaccorsi

Catania non possiede una mappa del rischio storico

Venerdì 03 Giugno 2011 Cronaca, e-mail print

Giuseppe Bonaccorsi

Catania non possiede una mappa del rischio storico. Non esiste un quadro reale delle situazione di possibile pericolo causate dagli edifici storici pericolanti. Quindi può davvero capitare a tutti di essere colpiti, mentre si cammina, da calcinacci che vengono giù d'improvviso da abitazioni secolari dove la manutenzione lascia a desiderare. Il caso della moglie di un professionista, precipitata da uno stabile di via Etnea perché, secondo una prima dinamica, ha ceduto il ballatoio sul quale era affacciata è un campanello d'allarme per tutti (l'articolo di cronaca è riportato nelle pagine regionali). Troppe zone del centro storico sono afflitte da problemi di questo genere, dove più d'un prospetto degli edifici storici ha mensole e capitelli pericolanti magari infestati da erbacce, il più delle volte realizzati nel '700 e '800 prevalentemente con la pietra bianca di Siracusa, che non è troppo resistente e col tempo si sgretola. Non è la prima volta che si verifica un episodio simile a Catania. Soltanto per ricordare quelli più recenti, meno di tre mesi fa, qualche giorno prima della festa di S. Agata, un ballatoio antico si sgretolò in via Gisira. Dopo il crollo i vigili del fuoco, in occasione delle festa, lanciarono l'allarme consigliando ai proprietari degli edifici storici che si affacciano sul percorso della Santa di provvedere a far monitorare da personale tecnico i ballatoi lato strada, sconsigliando al contempo ai proprietari di consentire, durante la processione, che i balconi diventassero prosceni all'aperto pieni di gente affacciata. L'allarme fu talmente recepito che molti proprietari la sera delle festa vietarono agli amici di affacciarsi dai balconi a gruppi. Sempre a febbraio, ma nel 2009 e sempre a cavallo della festa della Patrona, in via Umberto per poco non ci scappò il morto e i feriti furono tre. Un ballatoio antico crollò sul marciapiede sottostante lasciando penzoloni un uomo che riuscì per miracolo ad aggrapparsi alla ringhiera e lì rimase sino a quando i vicini riuscirono ad agguantarlo e portarlo in salvo. Qualche ora prima da via Umberto, tra due ali di folla era transitata la statua di Sant'Agata. Se i grossi massi di pietra della soglia e delle mensole fossero venuti giù poco tempo prima sarebbe stata una tragedia ben più grave perché i tre feriti, un ragazzo e due donne si erano per fortuna spostati di qualche metro e furono colpiti di striscio. Qualche mese fa poi un altro incidente simile si è verificato al museo Belliniano. A cadere nel vuoto a causa stavolta del cedimento di una retrosoglia limitrofa al ballatoio un impiegato che finì al piano sottostante rimanendo leggermente ferito. L'episodio costrinse il Comune a chiudere per precauzione il museo e provvedere al restauro delle parti pericolanti. Il museo è ancora chiuso.

Quindi c'è una parte del nostro centro storico che frana. Non siamo nelle condizioni di Agrigento o Favara, dove periodicamente il crollo di intere abitazioni fatiscenti sembra diventata una norma, ma anche i nostri edifici necessiterebbero di un meticoloso monitoraggio delle autorità competenti che non viene effettuato dai tempi del terremoto di Santa Lucia, nel 1990. I tecnici comunali intervengono soltanto dietro segnalazione. La conferma che sotto questo punto di vista il Comune non possiede una mappa del rischio crolli nelle aree storiche arriva direttamente dall'assessore ai Lavori pubblici, Sebastiano Arcidiacono, che è responsabile dell'ufficio Pubblica incolumità a sua volta collegato con il dipartimento comunale di Protezione civile. «Il Comune interviene soltanto dietro segnalazione - spiega Arcidiacono -. Non abbiamo in assessorato una squadra apposita che ha il compito di monitorare gli edifici storici alla ricerca di porzioni pericolanti perché la manutenzione è a carico dei proprietari. Quando si verificano crolli, soprattutto dai prospetti storici che si affacciano sulle strade - aggiunge l'assessore - oltre ai vigili del fuoco che mettono in sicurezza la zona, il Comune invia i tecnici dell'ufficio Pubblica incolumità che verificata la situazione provvedendo tempestivamente a far firmare al sindaco una ordinanza che impone al proprietario dell'immobile soggetto al crollo la messa in sicurezza della porzione che ha ceduto. Successivamente, se il proprietario non effettua i lavori il Comune può intervenire con fondi comunali rivalendosi poi sul proprietario».

03/06/2011

Panico fra i migranti per un'avaria in 270 cadono in mare dal barcone

Panico fra i migranti per un'avaria
in 270 cadono in mare dal barcone

Venerdì 03 Giugno 2011 I FATTI, e-mail print

Diego Minuti

Tunisi. Quando il motore della "carretta" che avrebbe dovuto portarli in Italia li ha traditi e si sono visti in balia del mare grosso, sono caduti in preda al panico che li ha portati a spostarsi tutti insieme verso una fiancata e, quindi, a fare capovolgere la barca intorno alla quale c'erano i "gommoni" dei soccorritori. Molti di loro sono finiti in mare, molti di loro non ce l'hanno fatta. Le stime ufficiali delle autorità tunisine parlano di un numero di dispersi tra 200 e 270, basandosi sulle parole di chi è sopravvissuto.

Una risposta, purtroppo per difetto, verrà nei prossimi giorni, quando - così come accaduto in aprile: in un solo giorno 27 corpi di clandestini annegati finirono sulle spiagge dell'isola di Kerkennah - il gioco delle correnti porterà verso terra i cadaveri.

A bordo del barcone c'erano circa 800 persone, in massima parte sub-sahariani, ma anche asiatici, partiti dalla Libia. Per loro la meta era l'Italia, quella stessa raggiunta, la scorsa notte, da quasi 150 migranti arrivati a Otranto, dopo giorni di navigazione, l'ultimo nella nebbia.

A dettare i tempi di questa nuova tragedia nel mare di Tunisia è stata una concomitanza di circostanze avverse.

Dapprima il motore in panne. Poi il mare grosso, spazzato da un forte vento di maestrale che ha soffiato sino a ieri. Quindi il punto in cui la barca s'è fermata, con le acque basse che hanno impedito alle unità della Guardia costiera e dell'Esercito tunisino di avvicinarsi per portare soccorso. Forse anche il numero insufficiente di mezzi andati in aiuto della nave, una volta raccolto l'allarme. Poi il terrore, che ha aggredito i clandestini quando hanno visto che le operazioni di trasbordo si stavano allungando perchè, non potendo i mezzi più grossi accostare, a fare la spola erano solo degli "Zodiac".

Ma con il mare a rendere difficili le operazioni di soccorso in molti hanno perso la testa e hanno cercato di salire a bordo dei gommoni anche quando i marinai tunisini - che hanno dato, come sempre, la precedenza i bambini e donne in difficoltà - hanno cercato di convincerli ad aspettare il loro turno. È stato l'inizio della tragedia perchè lo spostamento repentino dei clandestini verso una delle fiancate ha capovolto il natante e molti migranti sono spariti in acqua. Per i marinai tunisini è stata una corsa contro il tempo per cercare di salvarli.

La maggior parte dei clandestini - 578, dicono le autorità tunisine - sono stati soccorsi e portati sulla terraferma, prima di essere distribuiti nei campi alla frontiera con la Libia; due invece i morti dopo il salvataggio. Due donne in stato interessante sono in ospedale.

Se l'esperienza insegna qualcosa, tra qualche giorno le correnti porteranno dei cadaveri prima sulle spiagge dell'isola di Kerkennah (al centro del golfo di Gabes) e poi a riva. Per loro l'ultima meta non sarà l'Italia, ma la morgue del policlinico di Sfax dove si cercherà di dare loro un nome e, quindi, una sepoltura, nel nome di un dio che forse li ha dimenticati.

Intanto «un maggiore impegno da parte dell'Europa per fronteggiare il fenomeno immigrazione dal Nord Africa» è quanto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è tornato a chiedere in occasione dell'incontro avuto ieri a villa Doria Pamphili a Roma, con il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy.

Berlusconi, riferiscono fonti diplomatiche ha molto insistito sulla necessità che più Paesi europei si facciano carico dell'accoglienza dei flussi migratori provenienti dalla sponda Sud del Mediterraneo.

Una necessità che molti Paesi europei hanno interpretato su base volontaria e non obbligatoria e quindi, è quanto è emerso dall'incontro, l'argomento avrà bisogno di ulteriori approfondimenti.

Da parte sua Van Rompuy, riferiscono le fonti, ha «molto apprezzato» la lettera firmata da Berlusconi e dal presidente francese Nicolas Sarkozy in occasione del recente vertice italo-francese. Berlusconi ha poi chiesto a Van Rompuy una maggiore partecipazione dell'agenzia europea Frontex nel contrasto all'immigrazione clandestina.

03/06/2011

«Abbiamo solo i 4,3 milioni del ministero»

Zambuto e Buscaglia fanno il punto dei finanziamenti ricevuti per salvare il centro storico

Venerdì 03 Giugno 2011 Agrigento, e-mail print

le macerie di palazzo Lo Jacono Ad oltre un mese dal crollo del palazzo Lo Jacono e malgrado le marce di protesta, le reiterate richieste del sindaco Marco Zambuto, le riunioni e gli incontri tra i deputati e l'arcivescovo che si é fatto in quattro per sollecitare interventi per consolidare il costone della Cattedrale, non c'è ancora nulla di concreto per intervenire sul centro storico di Agrigento.

Né la Regione né lo Stato fino ad ora hanno mosso un dito per mettere a disposizione della comunità agrigentina le risorse finanziarie necessarie per mettere in sicurezza gli edifici pericolanti e per programmare un serio piano finalizzato al recupero del patrimonio architettonico cittadino che, prima o poi, andrà in rovina.

Qualche novità in verità dovrebbe giungere la prossima settimana dal Governo Nazionale, così almeno assicurano sia il sindaco Zambuto che l'assessore comunale ai Lavori pubblici Renato Buscaglia.

«I soldi che erano destinati alla lotta all'erosione del litorale - affermano - sono già nella nostra disponibilità. Aspettiamo che ci venga notificato il decreto che ne cambia la destinazione d'uso. Ad inizio di settimana siamo andati a Roma al ministero per l'Ambiente al quale abbiamo chiesto di poter usare queste risorse (esattamente due milioni e 300 mila euro) per il centro storico e ci hanno detto di sì. La settimana entrante ci notificheranno il relativo decreto».

- Per cosa li utilizzerete? «Saranno destinati allo studio della situazione degli ipogei ed in parte alla rimozione di macerie».

- Ma il ministero per l'ambiente non aveva dato anche due milioni nper via Empedocle?

«Esatto! e ce li hanno confermati: li avremo quanto prima».

- Cos'altro abbiamo al momento?

«Nulla! soltanto questi fondi del ministero per l'Ambiente, in totale 4 milioni e 300 mila euro».

- E la Regione?

«Dicono che la giunta di governo ha deliberato di chiedere la proclamazione dello stato di calamità naturale, ma noi non abbiamo visto tale delibera che é propedeutica all'emissione dell'ordinanza di protezione civile per il costone della Cattedrale e per i rimanenti problemi del centro storico. Ci sarebbero i tre milioni di cui all'emendamento alla legge sui lavori pubblici, ma la discussione, come sapete, é stata rinviata alla settimana entrante. Speriamo che non ci siano contrattempi che ne impediscano ulteriormente l'esame e l'approvazione».

- Insomma dopo un mese allo stato attuale non c'è nulla...

«Dalla Regione nulla. Dallo Stato i fondi del ministero per l'Ambiente, quelli almeno sono sicuri ed in parte ce li abbiamo, per così dire, in tasca».

- A che punto siete con le opere di mitigazione del rischio ad Itria?

«Siamo alle prese con le richieste della Soprintendenza ai beni culturali la quale non intende autorizzare alcuna demolizione. Chiede invece la realizzazione di costose opere con le quali risolveremmo ben poco e rischieremmo comunque di sprecare risorse finanziarie preziose e comunque di non eliminare i rischi di crollo. Noi invece non vogliamo correre alcun pericolo, specialmente dopo quello che é successo con il palazzo Lo Jacono».

Salvatore Fucà

03/06/2011

Oggi convegno sul carcinoma per esortare alla prevenzione

Delia

Oggi convegno sul carcinoma

per esortare alla prevenzione

Sabato 04 Giugno 2011 CL Provincia, e-mail print

Gli organizzatori del convegno: da sinistra Galiano, La Verde, Messina e Fazio Delia. Oggi alle 17.30 nella sala consiliare del Comune di Delia si svolgerà il convegno "Carcinoma mammario: stato dell'arte", organizzato dai Volontari Protezione Civile di Delia, con il patrocinio del Comune, dell'Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) e dal Rotary club "Valle del Salso".

In questi giorni è stato presentato ufficialmente questo convegno che, come spiegato dal presidente della Protezione civile Giuseppe Fazio: «Vedrà la partecipazione e il contributo di alcuni medici che operano in importanti centri ospedalieri specializzati nella diagnosi e nella terapia della patologia tumorale e ha lo scopo di fare il punto sullo stato dell'arte del carcinoma mammario e promuovere così sul territorio una campagna di informazione e di sensibilizzazione sul tema». Il programma prevede in apertura dei lavori i saluti del presidente Volontari Protezione Civile Delia Giuseppe Fazio, del sindaco di Delia Calogero Messina e del presidente del Rotary Club "Valle del Salso" Vincenzo La Verde. Seguiranno gli interventi di: Franco La Verde, medico di famiglia su "Epidemiologia e sintomatologia"; Giuseppe Merlino, dirigente medico screening mammografico Asp Caltanissetta su "Diagnostica per immagini"; Domenico Cirrito, responsabile senologia ospedale S. Elia di Caltanissetta, su "Nuove strategie nel trattamento chirurgico del tumore alla mammella"; Nicola La Verde, responsabile day hospital oncologico dell'ospedale civico ed oftalmico "Fatebenefratelli" di Milano che interverrà su "Terapia: attualità e prospettive future". Coordinatore del convegno sarà Salvatore Galiano, direttore sanitario Volontari Protezione Civile Delia.

SEBASTIANO BORZELLINO

04/06/2011

Spiagge presidiate dai bagnini per 2 mesi

il comune si appresta ad affidare il servizio

Sabato 04 Giugno 2011 Agrigento, e-mail print

Le torrette dei bagnini A giorni sarà affidato il servizio di salvamento in mare. Anche quest'anno il servizio sarà limitato a sessanta giorni consecutivi e le torrette saranno installate a giorni sulle spiagge dal personale del Comune. Le spiagge del litorale cittadino saranno presidiate dai bagnini nei mesi di luglio ed agosto, quelli in cui, tradizionalmente, si registra la presenza di un maggior numero di bagnanti. Purtroppo le magre casse comunali non permetteranno che il servizio venga prolungato anche per i primi giorni di settembre. Il dipartimento urbanistica, diretto dall'ingegnere Vincenzo Ortega assegnerà il servizio con apposito bando di concessione ad un'associazione riconosciuta dalla Protezione civile regionale. Negli anni passati il servizio di salvamento in mare è stato sempre aggiudicato alla Guardia Costiera Ausiliaria che ha impiegato, per il servizio, una trentina di giovani in possesso del brevetto di bagnino di salvataggio previsto dalla legge. Anche quest'anno il servizio verrà aggiudicato a seguito di apposita gara. Il dipartimento deve fare in fretta visto che l'estate è alle porte e che l'associazione che si aggiudicherà il servizio dovrà predisporre tutti gli atti necessari per cominciare in tempo con l'avvio ufficiale della stagione estiva. Lo scorso anno il bando di gara fu pubblicato nel mese di aprile ma fu poi ritirato e ripubblicato qualche settimana dopo. Le somme disponibili in bilancio non permettevano di affidare il servizio per 93 giorni, come successo negli anni passati, ma solo per 62, per un impegno di spesa di poco più di novantacinquemila euro.

GIUSEPPE PATTI

04/06/2011

Area Protezione civile collaudo entro il mese

caltagirone. Lavori completati in via Colombo

Area Protezione civile

collaudo entro il mese

Potrebbe essere la nuova sede del mercato del sabato, anche se - pare - non sarebbe gradita agli operatori

Domenica 05 Giugno 2011 Provincia, e-mail print

L'area di Protezione civile (costata oltre 2,5 mln di euro), si estende per circa 40mila mq. Ha ... Sono stati ultimati, su iniziativa dell'Amministrazione e del Dipartimento di Protezione civile della Sicilia orientale, tutti gli adempimenti relativi al collaudo tecnico-amministrativo dell'area di Protezione civile di via Cristoforo Colombo. Procedure, dunque, molto attese e più volte al centro di polemiche che si sono susseguite sin dall'ultimazione dei lavori. Le attese, in vista del tanto atteso collaudo, si sono protratte per oltre un anno e si concluderanno a fine mese.

Oggi, a distanza di tempo, il sito potrà essere inserito nell'elenco delle dotazioni strutturali della città. Un nuovo elemento di valutazione sarebbe quello di capire quale, da adesso, sarà l'effettivo utilizzo di questo bene. Nell'area di protezione civile (l'opera è costata oltre 2,5 mln di euro), che si estende per circa 40mila mq, sono state installate due torri-faro e altri pali dell'illuminazione pubblica. Lo spazio è stato pure dotato di rete idrica, fognante e di altri servizi, come diverse centinaia di colonnine, nelle quali sono allocati gli allacciamenti delle reti idriche ed elettriche. E' stata pure prevista la messa a dimora di essenze arboree e di aiuole a verde. Per ultimo non è infine da escludere l'ipotesi che, nei programmi del Comune, si dovrebbe dare corso al trasferimento del mercato settimanale del sabato. Il sito, a quanto pare, non riscontrerebbe gli apprezzamenti degli operatori del mercato. Il dibattito, a ogni modo, rimane sempre aperto. Riguardo ciò non sono giunte né conferme, né smentite. Intanto, emerge, la soddisfazione dell'assessore comunale all'Urbanistica, Domenico Palazzo: «L'utilità di quest'opera non va messa in discussione. Un'area così vasta ed estesa potrà prestarsi a molteplici scopi e per fini d'interesse collettivo, come fiere, mostre manifestazioni all'aperto e altro. Entro fine mese, a consegna avvenuta, disporremo dell'area».

Conclude il sindaco, Francesco Pignataro: «Grazie a questi lavori, è stato riqualificato uno dei principali ingressi della città che, assieme al recupero di tanti monumenti e ai vari programmi di risanamento urbanistico, arricchirà le dotazioni strutturali di opere e servizi pubblici».

GIANFRANCO POLIZZI

05/06/2011

Campanile «a rischio» intervengono i volontari

favignana

Campanile «a rischio»

intervengono i volontari

Domenica 05 Giugno 2011 Trapani, e-mail print

Favignana. Ieri si sono svolte sull'isola le esercitazioni delle Protezione civile, simulazioni di emergenza che hanno impegnato molti volontari. Ma non solo, in mattinata è stato attivato un intervento «reale» che si è protratto per quasi tutto il pomeriggio.

Il sindaco di Favignana Lucio Antinoro, in occasione dell'esercitazione che prende il nome di «Alcesti», ha dato incarico ai volontari specialisti dell'Associazione nazionale Vigili del Fuoco in Congedo, di mettere in sicurezza il campanile della Chiesa Madre che si trovava in cattive condizioni statiche per la scarsa manutenzione. Si è trattato, quindi, di risolvere una situazione di emergenza reale: «Esisteva un pericolo concreto», dice il presidente nazionale dell'Associazione Girolamo Balistreri.

05/06/2011

Incendi: «Molte aree non sono state pulite»

Domenica 05 Giugno 2011 Trapani, e-mail print

il sindaco Tranchida a Erice Si avvicina l'estate e la stagione degli incendi e l'amministrazione comunale cerca di prevenire i danni. Nei giorni scorsi la Polizia Municipale e la Protezione civile hanno avviato una serie di controlli sul territorio di meglio monitorare l'ottemperanza da parte di privati ed Eni pubblici ordinanze antincendio. A Pizzolungo - Emiliana hanno accertato l'inadempienza dell'Ato Terra dei Fenici e della Ditta Aimeri Ambienti per la mancata scerbatura di Via Paride; Via Oreste; Via 534; Via del Ciclope; Strada 526; Strada 527; Strada 528; Strada 529; Strada 530; Via Crocifissello. Il Comune ha informato che verranno emesse sanzioni 4.000 euro a danno dell'Ato Terra dei Fenici, in solido con l'Aimeri. In località S. Anna è stata fatta la pulitura fondiaria da parte di privati, ma è stata accertata anche la mancata scerbatura di terreni privati. Inoltre, nell'area attigua all'Ostello della Gioventù (di proprietà della Provincia) «che versa in assoluta condizione di abbandono, è stato accertata la permanenza di rifiuti diversi e pericolosi». Il sindaco informa che «mentre la Polizia Municipale avvierà le procedure di legge è stato allertato il prefetto per un'azione tendente a rimuovere la grave inerzia dell'Azienda Demaniale Forestale e richiedere collaborazione delle forze dell'ordine ai fini della vigilanza e repressione delle inadempienze antincendio». Per prevenire il propagarsi d'incendi e scoraggiarne la possibile azione dolosa, il sindaco Tranchida ha emesso diverse ordinanze ai fini antincendio. Le aree d'intervento maggiormente monitorate ai fini antincendio, a salvaguardia del patrimonio boschivo e dello scentro storico ericino, ma anche della folta vegetazione presso giardini e ville di privati, oltre a quella montana e pedemontana delle località Argenteria, Torrebiana, Pizzolungo-Emiliana, San Cusumano e S. Anna, risultano estese aree agricole delle località di Napola, Ballata e Tangi.

05/06/2011

Sonda per il controllo delle catastrofi

Ribera. Una «Obs» automatica sarà posta nel cratere subacqueo Mac 6 scoperto nel 1966 da Domenico Macaluso

Domenica 05 Giugno 2011 Agrigento, e-mail print

A sinistra

Macaluso con una «perla» raccolta dal mare Ribera. Nel prossimo luglio, per la prima volta, una sonda sottomarina OBS (Ocean Bottom Seismometer), completamente automatica, sarà posta, in mare nel Canale di Sicilia, di fronte al litorale agrigentino, tra Ribera e Sciacca, con lo scopo di prevenire eventuali catastrofi naturali e annunciare possibili terremoti e conseguenti maremoti.

Lo ha reso noto in questi giorni Mimmo Macaluso, ispettore onorario dei BB.CC.AA. della Regione Siciliana, apprezzato sommozzatore e responsabile della sezione subacquea della Lega Navale di Sciacca.

La sonda OBS sarà collocata, con i mezzi navali della Guardia Costiera e con una nave oceanografica, sott'acqua, all'interno del cratere Mac 6, scoperto ed esplorato nel 1966 dallo stesso Macaluso che ha avuto il pregio di potare alla luce il grande complesso vulcano, denominato "Empedocle", grande quanto tutto l'Etna, e posto nel Canale di Sicilia, tra Lampedusa e la costa agrigentina.

L'operazione scientifica, che sarà realizzata, non rappresenterà un semplice monitoraggio perché per la prima volta si potrebbe creare un sistema di allarme che in tempo reale potrebbe allertare la popolazione del Mediterraneo, sull'arrivo di un'onda anomala, provocata da un eventuale terremoto, in un tratto di mare dove i terremoti sono all'ordine del giorno, di lieve entità, ma sempre presenti, come dimostrano spesso i sedimenti di roccia lavica che periodicamente arrivano sulle spiagge agrigentine. E' il caso della grossa pomice scoperta da Mimmo Macaluso il 21 marzo del 2009 a Borgo Bonignore di Ribera.

«Bisogna creare una rete di sorveglianza e di allarme per avvertire le popolazioni - ci dice il subacqueo riberese Macaluso - alla base del sistema, c'è proprio una sonda OBS che trasmette via satellite i dati che raccoglie dal fondo del mare ad una stazione ricettiva a terra che, in tempo reale, può allertare la protezione civile e la prefettura e che può fare scattare un allarme sonoro, una sirena, sulle spiagge e negli insediamenti posti lungo il litorale».

Macaluso ricorda il terribile caso emblematico delle settimane scorse del terremoto nel mare del Giappone che ha coinvolto pure, con l'arrivo dello tsunami, una potente centrale nucleare. A svolgere una parte importante in questa operazione nel mare Mediterraneo sarà il prof. Giuseppe D'Anna responsabile dell'osservatorio sismico di Gibilmanna.

ENZO MINIO

05/06/2011

Inaugurati locali della parrocchia terremotata 40

Acireale.

Inaugurati locali

della parrocchia terremotata 40

«Madonna Immacolata» a Guardia: la realizzazione resa possibile grazie al sostegno di Caritas italiana e Curia

Domenica 05 Giugno 2011 Cronaca, e-mail print

La Maddalena EX ARSENALE: MARE COME UNA TOMBA ...

L'Unione Sarda di Sabato 04 Giugno 2011

Olbia e provincia (- Edizione CA)

Olbia e provincia (Pagina 37 - Edizione CA)

LA MADDALENA. Il pm Rossi lavora su tutte le demolizioni e le operazioni di smaltimento delle macerie

Ex Arsenale: mare come una tomba

Ora l'indagine sul G8 ipotizza danni pesantissimi all'ecosistema

Vedi la foto *Dal nostro inviato*

Andrea Busia

LA MADDALENA Morte del mare, fondali come una tomba, smaltimento selvaggio, metalli e idrocarburi in acqua: sono queste le inquietanti parole che da qualche giorno risuonano nelle stanze dove magistrati e investigatori riaprono il caso G8. Il fascicolo sui presunti dragaggi bluff ora è solo un pezzo dell'indagine che a questo punto riguarda tutte le operazioni condotte a La Maddalena in vista del vertice internazionale del 2009. La Procura di Tempio si prepara ad un lavoro che durerà mesi, forse anni. Il pubblico ministero Riccardo Rossi (il magistrato ieri ha effettuato un sopralluogo durato diverse ore) intende verificare lo stato di salute del mare nei punti indicati dal Noe e dalla Capitaneria di Porto. Non solo all'interno del perimetro dell'ex Arsenale.

LE IMMERSIONI Oggi i sommozzatori della Guardia Costiera (il IV nucleo coordinato dal tenente Gianni Dessì è sbarcato ieri sera a La Maddalena) iniziano a cercare le discariche sottomarine. La squadra arrivata da Cagliari lavorerà in stretta collaborazione con i carabinieri del Nucleo operativo ecologico, guidati dal capitano Umberto Rivetti. È questo il gruppo che dovrà cercare le prove di uno scempio costato milioni di euro.

I SOLDI C'è anche discorso della bonifica condotta a terra, si può parlare di una nuova verifica severa che riguarderà i lavori di riqualificazione dell'ex Arsenale. Il caso è riaperto, la Procura sta cercando di ricostruire i sistemi adottati per demolire e smaltire. Un tema che si collega direttamente all'inchiesta condotta dalla Corte dei conti sul presunto danno erariale.

DISASTRO AMBIENTALE? Il quesito che presto il pm Riccardo Rossi rivolgerà ai tecnici dell'Arpas e ai suoi consulenti è semplice e allo stesso tempo decisivo per la nuova maxi inchiesta sul G8 aperta dalla Procura di Tempio: qual'è lo stato di salute dell'ecosistema marino nello specchio d'acqua davanti al molo Carbone e negli siti del pacchetto G8? E ancora, come, dove e in quale quantità sono state smaltite le 62mila tonnellate di materiale (21 per cento dei rifiuti sono stati classificati come pericolosi) raccolto durante la ristrutturazione dell'ex Arsenale? Per chiudere ci sono le questioni di cassa: che cosa è stato fatto (o non fatto) con i soldi stanziati per il vertice poi trasferito a L'Aquila? È evidente, la Procura tempiese (dopo le prime indagini sugli appalti gestiti dalla Struttura di missione della Protezione Civile, quelle di Roma, Perugia e Firenze) vuole esaminare e valutare le operazioni nell'ex Arsenale. Partendo dai dati reali e concreti: il livello di inquinamento dei siti, la presenza di discariche sotto il mare, i sistemi adottati per lo smaltimento dei rifiuti. Il tutto a pochi giorni dall'incontro romano che il programma delle bonifiche di La Maddalena.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

PERICOLO TERREMOTI UNICA ARMA È PREVENIRE ...

L'Unione Sarda di Domenica 05 Giugno 2011

Commenti (- Edizione CA)

Commenti (Pagina 15 - Edizione CA)

PUNTI DI VISTA

Pericolo terremoti

Unica arma è prevenire

Ad "Anno zero", la trasmissione diretta da Santoro, si discute di nucleare. Un ospite esclude tassativamente che uno tsunami come quello del Giappone possa verificarsi da noi. Meraviglia che nessuno lo smentisca, né dal parterre né dal pubblico. Eppure nel dicembre del 1908 uno dei più disastrosi terremoti della storia, 10 grado della scala Mercalli, colpì Messina e Reggio Calabria radendole al suolo. Le acque si ritirarono e dopo pochi minuti tre ondate gigantesche, alte oltre 10 metri, si abbattono sul litorale spazzando e schiantando tutto. Nel suo ritirarsi la marea risucchiò barche, cadaveri e feriti. Molti, usciti incolumi da crolli ed incendi, trascinati al largo, affogarono miseramente. Le vittime furono a Messina 80 mila su 140 mila abitanti, a Reggio Calabria 15 mila su 45 mila. Molte le vittime anche nei paesi limitrofi. Altissimo il numero dei feriti e catastrofici i danni materiali. È passato solo un secolo, appena ieri per i tempi geologici. Possiamo essere così tranquilli?

Ezio Pelino

Non c'è bisogno di rievocare la grande tragedia di Messina e Reggio Calabria con cui si aprì il Novecento per avere una benché minima idea di quali immensi danni possano causare un terremoto o un maremoto. Contro la potenza devastante di un sisma si può fare ben poco, se non prevenire. Sicuramente sulle coste italiane non si può pensare a uno tsunami della forza di quelli che nascono negli oceani, ma anche un sisma di media entità come quelli che purtroppo si sono registrati nella penisola negli ultimi 40 anni, per causare disastri indicibili. Per questo oggi è molto importante pensare con coscienza alla costruzione di centrali nucleari e per questo bisogna andare a votare al referendum. (c. f.)

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

Ischia SCOSSE DI TERREMOTO TURISTI E ISOLANI IN ANSIA ...

L'Unione Sarda di Lunedì 06 Giugno 2011

Cronaca Italiana (- Edizione CA)

Cronaca Italiana (Pagina 7 - Edizione CA)

Ischia

Scosse di terremoto

Turisti e isolani in ansia

ISCHIA Allarme e paura a Casamicciola, nell'isola d'Ischia (Napoli), per quattro scosse di terremoto, classificate dal centro sismico di monitoraggio dei campi Flegrei dell'osservatorio Vesuviano tra 1,2 ed 1,5 della scala Richter. La prima e la seconda scossa ravvicinate alle 14,45, per complessivi 30 secondi, residenti e turisti che alloggiano negli alberghi della zona si sono riversati, allarmati, in strada.

Il sindaco di Casamicciola, Vincenzo D'Ambrosio, ha immediatamente chiamato la Protezione Civile. Poi ha contattato l'Osservatorio Vesuviano e ha avuto conferma che «si è trattato di un'attività tellurica con epicentro a Casamicciola di bassa intensità e superficiale». Il primo cittadino ha allertato la Polizia Municipale e la Protezione Civile. L'allarme non era rientrato che alle 16,10 si è udito un terzo boato e quindi una terza scossa: più forte delle precedenti, classificata di magnitudo 1,5, ma che sull'isola è stata sentita non solo a Casamicciola ma anche a Ischia Porto e in alcuni punti di Barano e del Cretaio.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati